

## **Undici rinvii a giudizio**

Il giudice per le udienze preliminari Maria Pino, ai termine della camera di consiglio conclusasi ieri alle 13,50, ha deciso il rinvio a giudizio per undici dei dodici indagati dell'operazione antidroga "Marjjonica", portata a termine dai carabinieri della Compagnia "Messina sud" il 6 dicembre del 2002.

L'unica posizione stralcia, per difetto di notifica, stata quella di Marisa Pino, 55 anni, residente a Itala.

Innanzitutto ai giudici del Tribunale compariranno così, il prossimo 22 aprile, Filippo Morgante; 27 anni, residente ad: Itala; Tommaso Ferro, 28 anni; villaggio Zafferia; Orazio Auteri, 26 anni, nato a Catania, e residente a Fiumedinisi; Francesco Cascio, 47 anni, villaggio Minissale; Aurelio Giardina, 38 anni, villaggio Giarpilieri Superiore; Santo Giannino, 36 anni, villaggio Santa Margherita; Maurizio Amante, 34 anni, villaggio Santa Lucia sopra Contesse; Luciano Brigante, 26 anni, via San Paolino; Emilio Patti, 37 anni, villaggio Santa Margherita; Daniele Conti, 20 anni, residente ad Alì Terme e Maurizio Romeo 20 anni, residente ad Alì Terme.

Tutti gli indagati devono rispondere di associazione finalizzata allo spaccio di droga, con particolare riferimento a cocaina e marijuana. Nel particolare l'accusa contesta a tutti che, associandosi tra loro, con Tommaso Ferro e Filippo Morgante quali organizzatori, avevano "lo scopo di commettere più delitti di vendita, acquisto, detenzione di sostanze stupefacenti che provvedevano a cedere a più soggetti nella città di Messina e nella fascia ionica della stessa provincia"

Nella difesa sono impegnati gli avvocati Antonio Strangi, Antonino Ungaro, Salvatore Silvestro, Filippo Pagano, Salvatore Carrabba. Mara Carrabba, Salvatore Stroschio, Francesco Tracò, Cesare Santonocito e Francesco LaValle. Le indagini dei carabinieri, che smantellarono una organizzazione che riforniva i tossicodipendenti da Gazzi a Roccalumera, si avvalsero di intercettazioni telefoniche e pedinamenti e, pur imbattendosi in non poche difficoltà, riuscirono a mettere in luce la capillare organizzazione del gruppo. Durante gli apostamenti e i pedinamenti (complessivamente il team di militari dell'Arma composto da 6 unità lavorò per 4.000 ore in 300 giorni) furono sequestrati quasi 5 chili di marijuana e furono identificate decine di persone.

I provvedimenti di custodia cautelare furono emessi dal giudice per le indagini preliminari Carmelo Cucurullo che accolse tutte le richieste avanzate dal procuratore aggiunto Salvatore Scalia e dal sostituto della Direzione distrettuale antimafia Rosa Raffa.

**Giuseppe Palomba**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***